

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vertenza poligrafici: difficoltà per i quotidiani

Continua la vertenza dei poligrafici, dopo la rottura delle trattative con gli editori, per il rinnovo del contratto di lavoro. Per i quotidiani, i settori (comunque quelli degli altri quotidiani) troveranno l'Unità non completamente aggiornata nel notiziario. Di tutto questo chiediamo scusa, auspicando — al tempo stesso — una sollecita e proficua ripresa delle trattative, per una positiva conclusione della vertenza contrattuale.

Londra è passata all'offensiva, una giornata di battaglia dagli esiti incerti

GUERRA E MORTI NELLE FALKLAND

Sbarco inglese, dura resistenza

Il ministro della Difesa britannica annuncia la creazione di una «testa di ponte» a Porto San Carlos ma ammette il danneggiamento di cinque unità navali (due in modo grave) - 17 aerei argentini sarebbero stati abbattuti - Gli Usa pronti a dare armi alla Thatcher - Riunito il Consiglio di sicurezza

Cessare il fuoco, si torni a trattare

Gli attacchi britannici di queste ore fanno assumere a questa guerra una dimensione paurosa, la fanno entrare nel novero delle più pericolose crisi internazionali. Altri morti ed altri feriti si aggiungono al triste elenco — già lungo — dei caduti nelle passate settimane. Nuovi motivi di tensione pesano sui sempre più precari assetti mondiali. Sono le prime due ragioni per cui in questo momento tutti coloro che possono farlo devono dire che il fuoco deve cessare subito e che le due parti in conflitto devono essere chiamate a risolvere la controversia al tavolo del negoziato.

Bisogna agire con decisione particolare perché sarebbe un errore illudersi che la battaglia sia limitata all'Atlantico del sud e che le sue conseguenze — ne abbiamo visto la portata nei primi cinquant'anni — non possano essere rapidamente assorbite. Comunque la si metta — che la task-force inglese riconquisti le Falkland o che prevalga un'accanita resistenza argentina — la partita non si chiuderà con un successo militare. Anzi, più passa il tempo e più appare chiaro che da una simile guerra potranno uscire solo degli sconfitti e che la dimensione di questa sconfitta, per Londra, per Buenos Aires e per l'intera comunità internazionale, crescerà quanto più dureranno i combattimenti e quanto più prevarrà la logica della forza.

Ce lo dice non solo l'esperienza di tutti i conflitti aperti in questi anni — dal Medio Oriente al Centro America, dal sud est asiatico all'Africa australe — ma soprattutto la lezione che già si può trarre proprio da questa sanguinosa crisi: quella, cioè, particolarmente amara, del fallimento del negoziato condotto dal segretario generale dell'ONU. Era infatti una mediazione che poteva riuscire. Alla sua base stava una risoluzione del Consiglio di sicurezza, quella adottata su richiesta britannica all'indomani dell'occupazione argentina delle isole: vi si chiedeva il ritiro delle forze d'invasione, si poneva l'accento sulla trattativa per risolvere l'intricatissima questione della sovranità sulle Falkland (per Londra) o Malvinas (per Buenos Aires), e si affidava alle Nazioni Unite il compito di giungere ad una composizione del conflitto. Una base accettabile per tutti, non avrebbe premiato l'atto di forza della giunta Galtieri; avrebbe evitato l'umiliazione della Gran Bretagna; avrebbe soprattutto preservato la pace. Ma quella risoluzione è rimasta un pezzo di carta.

Ha contribuito a renderla inapplicabile una concatenazione di fattori: l'iniziale rifiuto argentino di ritirarsi dalle isole, la decisione del governo Thatcher di scavalcare il deliberato del Consiglio di sicurezza facendo

Dal nostro corrispondente
LONDRA — L'offensiva militare britannica alle Falkland è in pieno svolgimento. Le truppe da sbarco sono scese in vari punti: marines, paras, il corpo speciale del SAS. Il ministero della Difesa parla di incursioni volanti da parte di almeno sei squadre di assalto, di un centinaio di uomini ciascuna. I raids sono diretti contro le postazioni avversarie, le piste aeree, i depositi di munizioni, di carburante e di vetovaglie. Seguendo una tattica di sorpresa, i soldati inglesi potrebbero essere ritirati dopo aver colpito i loro bersagli. Ma può darsi che, in alcune località, le forze attaccanti abbiano cercato di attestarsi sulle proprie posizioni. Non si tratta di un attacco frontale su larga scala. Si tenta piuttosto di esercitare il massimo di pressione con un intervento differenziato su un vasto arco geografico. L'impatto maggiore è sulla costa nord-orientale della Falkland-est e nel braccio di mare che separa le due isole. L'obiettivo è la riconquista territoriale, la sconfitta o la resa della guarnigione argentina. Il governo di Londra vorrebbe una manovra rapida, sicura, travolgente, col minimo di perdite. (Segue in ultima)

Dal nostro inviato
BUENOS AIRES — Si combatte aspramente sulle isole Malvine, secondo la versione ufficiale gli inglesi hanno tentato lo sbarco subendo serie perdite, le truppe argentine resistono e «mantengono il controllo della situazione». Queste le notizie che gli argentini hanno appreso ieri mattina dalla radio. Benché l'attacco fosse atteso e dato per imminente, la prima reazione è stata di sbigottita incredulità, accresciuta dalla incertezza delle notizie. Fino alla tarda mattinata, infatti, non si è avuto alcun comunicato ufficiale dell'alto comando, solo le radio private trasmettevano in continuazione informazioni non controllabili. Finalmente è arrivato, in fine mattinata, il comunicato n. 68 dell'alto comando il quale informava che «alle 8,45 (le 13,45 italiane) sono state avvistate tre navi nello stretto di San Carlos (che divide le due isole principali) e un'altra a nord dell'Imboccatura... Alle 8,50 è iniziato uno sbarco che è stato contrastato... Un aereo «Harrier» è stato abbattuto...». Dopprima avaro di particolari, il comando ha poi alzato via via il tono dei suoi annunci: (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA PAGINA

Il congresso dei giovani comunisti affronta i pressanti problemi del Paese

Lavoro e Mezzogiorno: dure critiche della FGCI alle scelte del governo

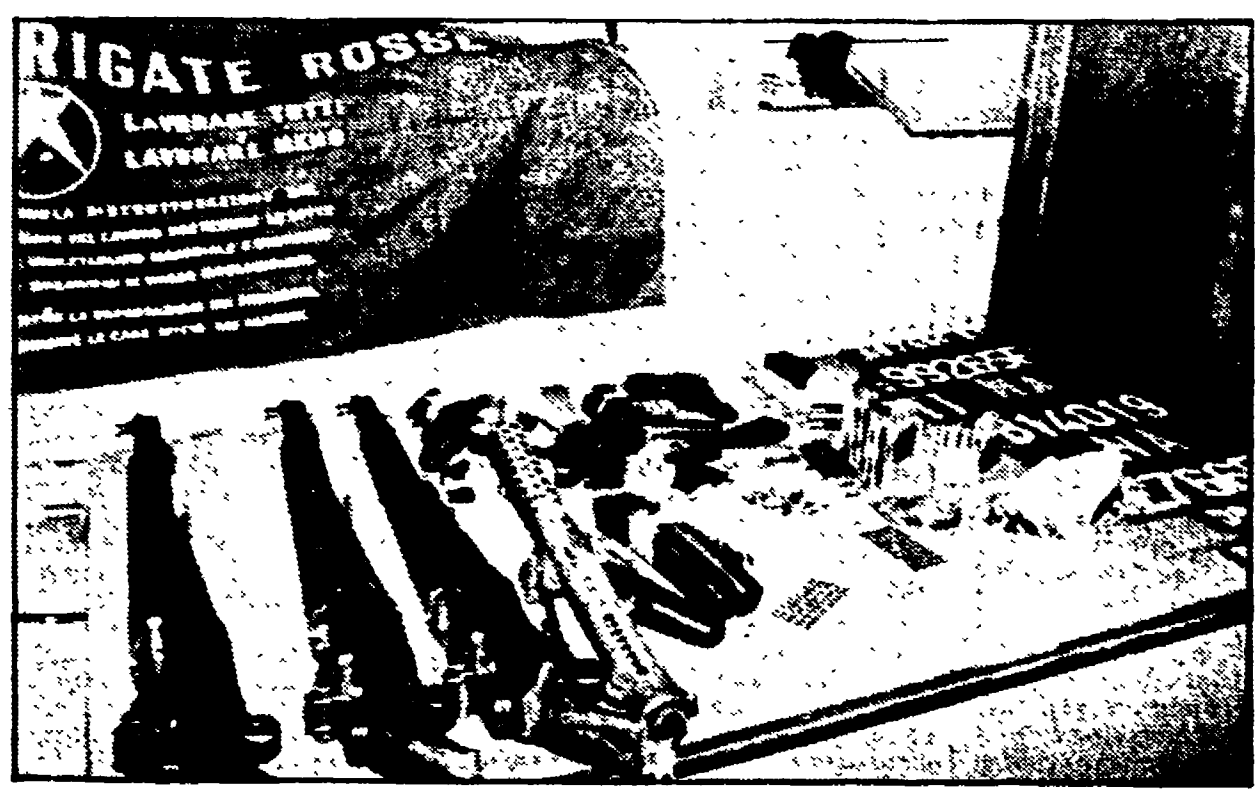
Il saluto dei rappresentanti degli altri movimenti giovanili - Diversità e contrasti non devono attenuare la ricerca di unità - In alcuni interventi giudizi polemici sui sindacati - La risposta di Bruno Trentin

Il nostro commento, oggi, deve necessariamente prendere avvio dall'insistente, polemico applauso con il quale l'assemblea ha aderito a un ordine del giorno critico nei confronti dell'Unità; critico perché i giovani comunisti delegati hanno riscontrato poco spazio e rilievo per i loro lavori sul nostro giornale di ieri.

Che cosa ci dice un applauso polemico

Non crediamo di sbagliare, però, nell'avvertire in quell'applauso un problema più profondo e generale di quello che può nascere dalla scelta — che chi lavora in un giornale sa essere sempre motivata e sempre opinabile — sullo spazio e il rilievo dato, in un determinato giorno, ad un determinato evento. Se solo di questo si trattasse basterebbe una registrazione dell'episodio e non sarebbe necessario farci su un ragionamento. Il che, invece, sembra, questa volta, opportuno.

MILANO — Le proposte politiche e organizzative per superare la crisi del Paese e dare così una risposta alle esigenze delle nuove generazioni sono state anche diverse, perfino contrastanti tra loro, ma il dibattito vivace, spesso polemico e senza peli sulla lingua, che i giovani comunisti vivono in questo loro ventiduesimo congresso nazionale, sta dimostrando che esiste un'unità di fondo non solo tra i delegati ma spesso anche tra questi e i rappresentanti delle altre forze politiche e dei movimenti giovanili fin qui intervenuti.



Nelle foto: le armi sequestrate nel covo di Pianura

Le conclusioni dell'indagine del CSM

Bologna: i giudici della strage saranno trasferiti?

Le sanzioni disciplinari proposte dalla prima commissione all'assemblea plenaria

ROMA — L'inchiesta sulla strage fascista di Bologna può essere rilanciata soltanto togliendola di mano ai magistrati che, finora, l'hanno condotta in un clima avvelenato da incredibili polemiche e accuse reciproche? A questa conclusione è giunta la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura, che ha proposto all'assemblea plenaria del CSM di trasferire l'ufficio ad un'altra sede il sostituto procuratore Luigi Persico e il giudice istruttore Aldo Gentile, cioè i due protagonisti dell'inchiesta «arenata», oltre al consigliere istruttore di Bologna, Angelo Vella. Proposta di azione disciplinare è stata formulata anche a carico del consigliere Ugo Sisti, ex procuratore capo di Bologna, ora direttore degli istituti di pena al ministero della giustizia.

Falkland

Il PSDI attacca il governo: «errore irreparabile» Craxi lo difende

ROMA — Mentre la guerra per le Falkland sta mettendo nuove vittime, le divisioni all'interno della maggioranza di governo si fanno più evidenti. La decisione dell'Italia di sospendere immediatamente le sanzioni adottate nei confronti dell'Argentina ha provocato polemiche prima nel Consiglio dei ministri, poi tra i partiti governativi. Il segretario socialdemocratico Pietro Longo ha affermato: «La posizione dell'Italia è che quello compiuto dal governo è un errore irreparabile; un fatto che potrebbe avviare una catena di lacerazioni nella maggioranza portando rapidamente alla totale ingovernabilità e alle elezioni politiche anticipate». Gli ha subito risposto Bettino Craxi — che ha parlato a Sulmona — usando anch'egli toni aspramente polemici, ma in difesa dell'atteggiamento assunto dal governo.

Liquidazioni

Voti di fiducia a raffica I tempi diventano sempre più stretti

ROMA — Su (quasi) tutti i giornali di ieri Sofia Loren ha largamente battuto la legge su liquidazioni e pensioni. Al punto che di questo provvedimento si parla ormai pressoché soltanto per i risvolti «colorati» quant'ora ci vogliono per superare lo sbarramento di centinaia di emendamenti appiccicati strumentalmente ad ogni articolo, chi litiga e chi dorme durante la seduta-fiume che a Montecitorio si protrarrà ormai da lunedì scorso, ma qualcosa di più che un distratto accenno al merito delle essenziali questioni di cui si dovrebbe discutere e su cui però è in corso un attivo dibattito e un libero voto.

«Le polemiche» — ha detto il segretario di Psi — hanno superato il segno. È inammissibile che si conducano polemiche aggressive, financo offensive, nell'ambito stesso della maggioranza senza che nessuno abbia il coraggio di far seguire all'altisonanza delle parole la coerenza dei fatti (...). L'Italia ha assunto una posizione giusta ed equilibrata. Alveziere la posizione italiana, ha rilevato Craxi, è stata giudicata con toni di «comprensione e approvazione», ben diversi dalle «sconclusionate e inqualificabili polemiche di alcuni settori italiani».

«Ecco, ben tangibile, il risultato sterilizzante di due manovre speculari» — ha detto l'irresponsabile costruttore con cui missini e radicali cercano di sabotare la nuova legislazione nel tentativo di rendere inevitabile il referendum del 13 giugno su cui la Confindustria punta le carte di una dilacerante provocazione. E dall'altro lato non meno grave decisione del governo e del pentapartito di fronteggiare il «billustering» (ma soprattutto di coprire i propri colpevoli ritardi nell'approntare una nuova normativa sulle liquidazioni) con i voti di fiducia a pioggia che appaltano tutto, che vanificano il confronto parlamentare, che rendono tutto prevedibile e scontato, che sanciscono l'intangibilità del provvedimento anche di fronte a ulteriori misure miglioratrici, dopo le molte strappate dai comunisti in Senato e in commissione Lavoro, a Montecitorio.

Il gen. Cappuzzo: legittimi i movimenti sorti per la pace

Il capo dell'Esercito italiano, generale Umberto Cappuzzo, riconosce la legittimità dei movimenti contro l'olocausto nucleare e si domanda: è in crisi la strategia militare della Nato?

ti vogliamo eroe

Personalmente, condividiamo le ragioni esposte ieri con grande efficacia dal nostro direttore, a proposito della posizione assunta dall'Italia sulla proroga delle sanzioni economiche all'Argentina, proroga che, come tutti sanno, il nostro governo ha rifiutato, ma vediamo che non è cenno a una specie di fatalità per cui, come le rondini dopo larghi e volubili voli finiscono immancabilmente ai loro affettuosi nidi e come le talpe, compiuti silenziosi e imperi percorsi, ritrovano sempre le loro oscure gallerie, così quando un evento pone come perentoria una scelta tra ricchi e poveri, si afferma una sola differenza: nei partiti e negli uomini: da una parte si schierano tutti quelli che hanno paura e dall'altra quelli che, anche vincendo repugnanze e avversari, non possono non unirsi ai poveri.

Quasi sgominata la colonna Br di Napoli

Dieci arresti (anche a Roma) - Pronto un piano per un clamoroso sequestro - Assassini di Delcogliano?

Della nostra redazione
NAPOLI — I terroristi della «Colonna Napoli» delle BR arrestati in questi giorni stanno per compiere un'azione clamorosa: in un covo scoperto dalla polizia a Pianura, un quartiere periferico di Napoli, sono stati trovati i piani dettagliati per un sequestro di persona. Sull'identità dell'obiettivo non so-

no stati forniti ragguagli, ma secondo alcune indiscrezioni vittima dei terroristi doveva essere un magistrato o un alto funzionario della questura. Il rapimento sarebbe dovuto avvenire fra due o tre giorni, proprio di fronte alla questura napoletana. Nel «covo», dove sono stati scoperti e arrestati tre brigatisti, è stata trovata anche una

tenda canadese già montata in una stanza quasi completamente insonorizzata. L'aver sventato questo nuovo sequestro delle BR è il risultato più grosso dell'operazione — affermavano ieri mattina alcuni funzionari della questura —. Con gli arresti e il materiale sequestrato, inoltre, si è riusciti a dare un duro colpo alla colonna

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima)

Fortebraccio